

II DOMENICA DI QUARESIMA. ANNO A

Questa seconda Domenica di Quaresima ci invita a porci in ascolto profondo della voce del Signore che penetra nella nostra vita. Come furono coinvolti i discepoli nella Trasfigurazione, così oggi la liturgia chiama anche noi ad un'esperienza che può rafforzare la nostra fede e la nostra sequela dietro a Gesù: Egli è rivelato da Dio come il Figlio prediletto, colui che ci dona la vita e che continuamente si offre a noi.

La prima lettura ci presenta la vocazione di Abramo: *"il Signore disse ad Abram: vattene dalla tua terra..."*; la voce di Dio irrompe nella sua vita ed è una parola forte, una sorta di nuovo inizio per Abramo chiamato a lasciare tutto, la sua terra, gli affetti, un lasciare per trovare ciò che il Signore vuole donargli: *"la terra che io ti indicherò... farò di te una grande nazione, ti benedirò.."* Abramo deve consegnarsi totalmente ad una parola, compiere un atto di fiducia e mettersi in cammino verso una destinazione che si rivela progressivamente. Dio non gli dice quale sarà il luogo che gli darà, né orientativamente quale terra, ma soltanto che la terra verso la quale camminare la indicherà Lui stesso: la bontà e la bellezza di questa terra sta proprio nel fatto che essa è dono gratuito di Dio. Abramo è chiamato dal Signore ad iniziare un pellegrinaggio nella fede che lo renderà padre di molti popoli, a lui viene consegnato un progetto da parte di Dio ed una promessa: *"farò di te una grande nazione"*. Tale vocazione indica anche il desiderio del Signore di creare un rapporto unico e vitale con la sua creatura chiamata a consegnarsi al suo amore. Abramo risponde concretamente a questo appello: *partì, come gli aveva ordinato il Signore*, senza chiedere spiegazioni, crede alla Parola per questo può diventare una benedizione per le genti, cioè un segno dell'amore di Dio per l'umanità. Una *vocazione santa* della quale ci parla anche l'apostolo Paolo nella seconda lettura, una vita che risplende perché donata da Cristo Gesù che ha vinto la morte, offerta gratuitamente a ciascuno di noi ma che ci chiede anche di *soffrire per il Vangelo* affinché la Parola prenda vita in noi e si diffonda attraverso la nostra vita e la nostra preghiera.

Il racconto della Trasfigurazione è preceduto dalla confessione messianica di Pietro a Cesarea e dalle istruzioni di Gesù sulla sequela dei discepoli che comporta l'accettazione della croce. Dopo questi eventi *"Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte su un alto monte"*. Nell'Antico Testamento il monte è il luogo della manifestazione di Dio: l'evangelista Matteo vi colloca fatti di grande importanza quali il discorso della montagna, la moltiplicazione dei pani, le apparizioni del Risorto; l'alto monte diviene quindi, il luogo dell'incontro con Dio, luogo dove cielo e terra si toccano. E' qui che il Signore si rivela nella sua divinità: *Gesù fu trasfigurato*, questo evento coinvolge il Cristo nella sua relazione con il Padre poiché è un atto di amore che il Padre stesso compie verso il Figlio mostrando la sua gloria; è anche un fatto che coinvolge i discepoli *chiamati in disparte*, i quali devono essere rafforzati nella sequela che passa attraverso la morte di croce, ma che giunge alla vita piena. Una sosta e un anticipo della gloria futura durante il cammino verso Gerusalemme. A rendere ancora più solenne la scena si aggiunge l'apparizione di Mosè ed Elia: essi rappresentano la Legge e i profeti, la tradizione dell'Antico Testamento che Gesù è venuto a portare a compimento. Di fronte alla grandezza di questo evento i discepoli rimangono atterriti e, mentre Pietro cerca di esprimere la sua gioia, la voce del Padre ci rivela chi è Gesù: *"questi il Figlio mio, l'amato: in Lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo"*. Il Signore stesso chiede ai discepoli e a ciascuno di noi, di essere accolto, di fidarsi della sua Parola che diviene fonte di benedizione per la nostra vita. Siamo chiamati continuamente a porci in un ascolto attento e vitale, a ravvivare il dono della fede per incontrare il Signore nella nostra vita.

L'esperienza della Trasfigurazione è visione della bellezza e della gloria di Dio, ma anche missione per i discepoli chiamati a percorrere l'ardua strada della croce; la visione scompare, ma Gesù rimane accanto a loro e ad ognuno di noi nel cammino di ogni giorno da vivere con la certezza della meta futura.

Sorelle Clarisse. Monastero San Micheletto